







## L'Italia tra rischio contagio e crisi economica

L'immagine che meglio rappresenta, in questomomento, l'Italia, ma anche tutti i Paesi coinvolti nella battaglia contro il COVID 19, è quella di unanave che si muove, in un mare tempestoso, cercando un corridoio sicuro di passaggio tra dueenormi scogli. Da una parte lo scoglio del virus, dall'altro quello della crisi economica. Evitare l'unonon significa non infrangersi sull'altro.

Questi due "scogli" sono stati riportati nel graficodell'analista Peter Krueger allegato a questo post. Un grafico, cioè, che tiene conto sia dell'impattosanitario, attraverso il numero di decessi permilione di abitanti sia dell'impatto economico, con laproiezione di crescita o, meglio, decrescita delPIL (sulla base dei dati di aprile).

Si evidenziano chiaramente 4 aree.

**AREA TTT.** In basso a sinistra. Pochi decessi (menodi 250 per milione), limitato danno economico (decrescita in termini di PIL inferiore al 7%). È l'areadella Corea del Sud, ovviamente, ma anche dellaGermania, della Nuova Zelanda, dell'Austria, dellaDanimarca, della Norvegia, dell'Islanda.

Sono i Paesi che sono riusciti ad intervenireimmediatamente con test, sofisticati sistemi di tracciamento e grande capacità di isolamento dellelinee di contagio. In alcuni casi, vedi la Corea, talmente sofisticati da non necessitare neanche lockdown particolarmente duri. Insomma, sono i Paesiche hanno adottato la strategia delle 3T.

**AREA EARLY LOCKDOWN.** In alto a sinistra. Pochidecessi (meno di 150 per milione) ma pesante recessione economica (decrescita in termini di PILprossima al 10%). È l'area della Lituania, della Slovenia, del Portogallo. Paesi che hanno attuatosin da subito un severissimo lockdown senzaperò essere capaci di mettere in campo una realestrategia delle 3T. Il distanziamento fisico ha contenuto i decessi ma l'assenza di una strategiaevoluta di convivenza col virus ha prodotto un significativo danno economico.



**AREA LATE SOFT LOCKDOWN.** In basso a destra. Tanti decessi (tra i 500 e 1000 per milione) e contenuto danno economico (caduta del PIL inferiore al 7%). È l'area degli Stati Uniti, della Francia, del Belgio, del Regno Unito, dell'Irlanda, dell'Olanda. Della maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea. Sono i Paesi che hanno attuato un lockdown "tardivo" ma sono riusciti comunque a sostenere la propria economia anche grazie a risposte del sistema sanitario avanzate ed un eccellente sviluppo tecnologico.

**AREA LATE LOCKDOWN.** In alto a destra. Tanti decessi (fino a 800 per milione) e pesante danno economico (PIL in calo anche del 10%). È l'area di Spagna e Italia. Solo di Spagna e Italia. Paesi che hanno risposto tardi (tanto per fare un esempio, ricordate per l'Italia la conferenza stampa di Conte che, annunciando la chiusura delle Regioni provocò la grande fuga dal Nord verso il Sud?)e senza essere stati in grado di mettere in atto una adeguata strategia di isolamento delle linee di contagio. Prolungando come unica soluzione il lockdown causando ingenti danni all'economia dei Paesi.

È certamente vero che in questo grafico entrano in gioco anche altri fattori che non si sono considerati. Ad esempio, lo sviluppo del sistema sanitario, i posti in terapia intensiva, il grado di sviluppo tecnologico.

È pur vero che il grafico rappresenti comunque una fotografia piuttosto fedele di come sianoandate le cose.

Ma a me non interessa il passato. Mi interessa guardare avanti. Imparando dagli errori delpassato,

